



Leone XIV alla messa di Natale: Come non pensare a Gaza, alle tende esposte al freddo?

Descrizione

(Adnkronos) Come non pensare alle tende di Gaza, da settimane esposte alle piogge, al vento e al freddo, e a quelle di tanti altri profughi e rifugiati in ogni continente, o ai ripari di fortuna di migliaia di persone senza dimora, dentro le nostre città? Il Papa, che alle 12 si affaccerà dalla Loggia delle Benedizioni per il messaggio Urbi et Orbi, sferza le coscienze in un passaggio dell'omelia pronunciata nella messa di Natale a San Pietro.

Fragile la carne delle popolazioni inermi, provate da tante guerre in corso o concluse lasciando macerie e ferite aperte. Fragili riflette Leone XIV sono le menti e le vite dei giovani costretti alle armi, che proprio al fronte avvertono l'insensatezza di ciò che loro richiesto e la menzogna di cui sono intrisi i roboanti discorsi di chi li manda a morire.

Tanti fratelli e sorelle spogliati della dignità e ridotti al silenzio, ha detto ancora. Carne la radicale nudità cui a Betlemme e sul Calvario manca anche la parola; come parola non hanno tanti fratelli e sorelle spogliati della loro dignità e ridotti al silenzio. La carne umana scandisce Leone chiede cura, invoca accoglienza e riconoscimento, cerca mani capaci di tenerezza e menti disposte all'attenzione, desidera parole buone.

Il Pontefice spiega il modo paradossale in cui la pace gi fra noi: il dono di Dio coinvolgente, cerca accoglienza e attiva la dedizione. Ci sorprende perché si espone al rifiuto, ci incanta perché ci strappa all'indifferenza. un vero potere quello di diventare figli di Dio: un potere dice che rimane sepolto finché stiamo distaccati dal pianto dei bambini e dalla fragilità degli anziani, dal silenzio impotente delle vittime e dalla rassegnata malinconia di chi fa il male che non vuole.

Quando la fragilità altrui ci penetra il cuore, quando il dolore altrui manda in frantumi le nostre certezze granitiche, allora inizia la pace. La pace di Dio nasce da un vagito accolto, da un pianto ascoltato: nasce fra rovine che invocano nuove solidarietà, nasce da sogni e visioni che, come profezie, invertono il corso della storia, sottolinea il Pontefice che osserva. Tutto questo esiste, perché Gesù il senso da cui tutto ha preso forma. Questo mistero ci interpella dai presepi che

abbiamo costruito, ci apre gli occhi su un mondo in cui la Parola risuona ancora, â??molte volte e in diversi modiâ??, e ancora ci chiama a conversioneâ?•.

â??Certo â?? fa notare Leone â?? il Vangelo non nasconde la resistenza delle tenebre alla luce, descrive il cammino della Parola di Dio come una strada impervia, disseminata di ostacoli. Fino a oggi gli autentici messaggeri di pace seguono il Verbo su questa via, che infine raggiunge i cuori: cuori inquieti, che spesso desiderano proprio ciÃ² a cui resistonoâ?•.

Il Papa ha citato il predecessore in un passaggio della Evangelii Gaudium : â??Come scrisse lâ??amato Papa Francesco, per richiamarci alla gioia del Vangelo: â??A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma GesÃ¹ vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con lâ??esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezzaâ??â?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Dicembre 25, 2025

Autore

redazione

default watermark